



Servizio Nazionale  
per la tutela minori  
e adulti vulnerabili  
della Conferenza  
Episcopale Italiana

# UNA NUOVA ALBA

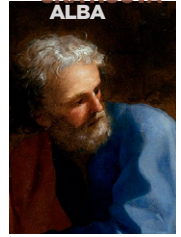
(GV 20,1-9)



DOMENICA DI  
PASQUA

ALLORA ENTRA ANCHE L'ALTRO DISCEPOLO, CHE ERA GIUNTO  
PER PRIMO AL SEPOLCRO, E VIDE E CREDETTE.  
INFATTI NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA,  
CHE CIOÈ EGLI DOVEVA RISORGERE DAI MORTI.





## Una nuova alba è già spuntata

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

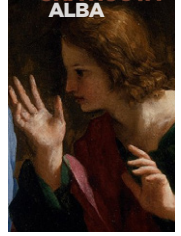
*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

DOMENICA DI  
PASQUA



Nel Vangelo del giorno di Pasqua vediamo tre discepoli recarsi alla tomba, e ciascuno ha una reazione diversa alla scoperta della tomba aperta. La tomba chiusa, tanto più con i sigilli delle autorità come ci informa Matteo, rappresenta una delle poche certezze che abbiamo, che un capitolo della nostra vita si è concluso con quella pietra che serra i resti di chi abbiamo amato e continuiamo ad amare con nostalgia, che non ci sono più possibilità. E allora via alle congetture o alla perplessità: Maria è colei che congettura, va oltre e, ancora memore della violenza subita dal Maestro nelle ultime ore, pensa alla violenza estrema inimmaginabile, al fatto che quegli uomini siano capaci di sottrarre perfino il cadavere del Maestro, per non lasciare alcuna memoria di lui, alcun luogo per poter avere un contatto, ancora umano, con lui. Pietro si ferma perplesso a constatare lo stato dell'interno della tomba, ma non arriva ad alcuna conclusione. Cosa rimane di più? Quando si è sperimentato l'estremo potrebbe non rimanere più nulla, eppure, come ci racconta il vangelo dell'ultimo personaggio, c'è ancora una possibilità, quella di fidarsi di ciò che il Maestro ha detto e che le Scritture avevano annunciato, c'è ancora la possibilità di fidarsi, di credere.

DOMENICA DI  
PASQUA



È interessante notare come tutti e tre vedano la medesima realtà eppure reagiscano in maniera diversa. Maria e Pietro non lasciano il passo a nient'altro che ai propri pensieri. Nel discepolo che corre veloce, ma cede il passo a Pietro per entrare nella tomba, invece troviamo un atteggiamento notevole: quello di far spazio alla possibilità, di cedere alle parole o agli occhi di qualcun altro. E questa è la fede, è la consegna a Colui che ci chiede di vedere sul serio, con i Suoi occhi, gli eventi che accadono e ci dà la possibilità di riconoscerlo e incontrarlo prima ancora di qualsiasi apparizione. La vera apparizione a questo discepolo avviene lì, tra quei lini insanguinati e ben piegati, tra il mugolio lamentoso di Maria e la faccia perplessa di Pietro. Qualcosa nel cuore di lui si è aperto e la voce del Maestro e la Parola di Dio hanno ricominciato a fluire tra le pieghe del petto inaridito dal dolore e una nuova alba è già spuntata prima che, a sera, gli avverrà di sentire "Pace a voi" e di riconoscere la voce di Lui che già aveva risuonato nel cuore quella mattina.

Immagine di copertina:

Giovanni Francesco Romanelli

*San Giovanni e San Pietro al Sepolcro di Cristo*

Grafica: [www.ottaviososio.it](http://www.ottaviososio.it)

DOMENICA DI  
PASQUA

